

Spett. **Dott. Carlo RAPICAVOLI**
Direttore Generale e
Presidente della Commissione V.I.A.
della Provincia di Treviso
Via Cal di Breda, 116 - 31100 Treviso

Dott.ssa Assunta DE LUCA
Responsabile U.O. V.I.A.
della Provincia di Treviso
Via Cal di Breda, 116 - 31100 Treviso
*(Responsabile Procedimento V.I.A. del proponente
ditta Mosole spa - Cava Borgo Busco - Spresiano TV)*

Oggetto: **Impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi della ditta Mosole s.p.a. di Spresiano**
INTRODUZIONE ALLE OSSERVAZIONI SUL PROGETTO

È stata aperta, nel procedimento V.I.A., la fase della cosiddetta “partecipazione popolare”, alla quale la cittadinanza ha risposto convintamente, presentando numerose Osservazioni al Progetto della ditta Mosole s.p.a.

A tutt’oggi, ci si chiede in quale considerazione sia, o sia stata tenuta tale partecipazione.

In sede dell’Inchiesta Pubblica del 25 settembre 2019, il confronto sui problemi percepiti dalla popolazione di Spresiano è stato affidato da una parte ai proponenti le Osservazioni, dall’altra alla ditta Mosole s.p.a.

Dalle integrazioni richieste al progetto Mosole dalla Commissione di Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Treviso, si deduce che nella Conferenza dei Servizi del 3 ottobre 2019 sia stata principalmente valutata la problematica sollevata dalla Amministrazione comunale di Spresiano in merito alle criticità del progetto, relative specificatamente alla gestione delle acque.

In tutto ciò non risulta chiaro il ruolo della citata Commissione. Esiste in merito un regolamento specifico? O si fa riferimento ad una consuetudine che ha assunto valore legale? In cosa costituirebbe quest’ultima?

I cittadini avrebbero piacere che ciò fosse loro comunicato in modo esplicito.

Quello che appare evidente, finora, è che sono state discusse quasi esclusivamente le osservazioni presentate dal tecnico incaricato dall’Amministrazione comunale di Spresiano, il quale sostiene che la Valutazione dell’Impatto Ambientale ha l’obiettivo di ottimizzare il progetto e non di ostacolarlo. Si tratta di una linea di pensiero tra altre, non necessariamente condivisibile: e la garanzia della sicurezza dei cittadini e della vivibilità nel territorio? Non si possono certo escludere dei pericoli.

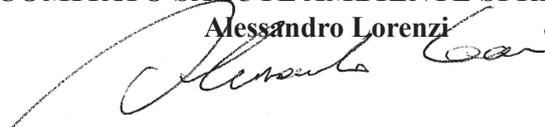
E tutti i rilievi espressi nelle Osservazioni dei venti proponenti interessati alla tematica?

I fumi, le polveri, i rumori e gli odori fonti di disturbo per la popolazione, le operazioni di trasporto del materiale lavorato ed il conseguente aumento del traffico, il potere di contaminazione del conglomerato bituminoso e la possibile nocività sull’ambiente naturale e umano, oltre alla presenza di altre attività impattanti sul territorio, sembrano non avere più una legittima importanza.

“TUTTO ENTRO I PARAMETRI STABILITI DALLA LEGGE”.

Qual è l’interesse pubblico che costringe la popolazione a sopportare tutti i disagi ed i pericoli prodotti, già ora, dall’Impianto in funzione, e che la costringerà in futuro a dover sopportarne la sproporzionata quantità legata al nuovo progetto?

per il
COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO
Alessandro Lorenzi



Progetto Impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi della ditta Mosole s.p.a. di Spresiano

OSSERVAZIONI sulla Relazione tecnica integrativa dello Studio Conte e Pegorer

Punto 1 - GESTIONE RIFIUTI

1.1 Quantitativi di rifiuti in stoccaggio e materiali EOW

Le definizioni risultano non corrispondere.

(Pag. 4) La tabella dei quantitativi dei rifiuti suddivide:

Zona A - Stoccaggio rifiuti in entrata

Zona D1 - Deposito materiali lavorati in attesa di verifica

Zona D2 - D3 - D4 - Deposito materia prima secondaria.

(Pag. 5) Zona A - D1 - D2 deposito rifiuti e materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti.

Si sottolinea che in zona D1, finché la campionatura non è stata esaminata, il materiale è ancora considerato rifiuto, come quello in zona A.

Punto 2 - GESTIONE DELLE ACQUE

Non è chiaro come i solidi sospesi possano fermarsi nei primi centimetri del suolo quando questo è costituito prevalentemente di ghiaia, a meno di 20-25 m. dal piano campagna.

Il monitoraggio suppletivo della falda (con i piezometri?) a valle della piazzola (a confine della proprietà?) non risulta sufficiente se effettuato ogni 30 giorni.

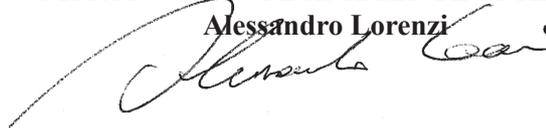
Non è indicato come venga attuata la movimentazione del materiale da una zona all'altra.

I mezzi in entrata con il fresato d'asfalto (rifiuto), dopo lo scaricamento in zona A, dovrebbero raggiungere l'area di lavaggio delle ruote e del cassone scarrabile, per poi caricare la materia prima secondaria nelle zone D2, D3 o D4, infine dirigersi verso l'uscita.

I percorsi dei mezzi dovrebbero essere tutti impermeabilizzati per impedire al particolato (originato dal rifiuto o dalla materia prima secondaria) di disperdersi nel sottosuolo e conseguentemente di inquinare la falda acquifera.

per il
COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO

Alessandro Lorenzi



Progetto Impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi della ditta Mosole s.p.a. di Spresiano

OSSERVAZIONI sul Piano di gestione operativa dello Studio Conte e Pegorer

Punto 3 - PERSONALE

3.1 - Figure di riferimento

Si sottolinea che l'autotrasportatore (AT), oltre a conoscere le modalità di trasporto dei rifiuti e di circolazione, deve saper affrontare le situazioni di rischio, di protezione individuale e di emergenza, pertanto risulta incaricato di un considerevole impegno per poter rispondere correttamente alle svariate e molteplici problematiche.

Punto 4 - GESTIONE DEI RIFIUTI IN ENTRATA

4.4.6 - Operazioni di scarico dei rifiuti

Non si evince quali siano le tecniche dirette ad evitare qualsiasi dispersione di materiali, di polveri, di odori ed emissioni sonore.

Sia che il rifiuto debba essere solo stoccato, sia che venga stoccato al fine della lavorazione, esso deve sempre essere conferito in zona A.

4.4.6.1 - Procedure operative

Il mezzo che ha effettuato lo scarico dei materiali nell'area di stoccaggio, prima dell'uscita dall'impianto dovrebbe sostare nell'area di lavaggio ruote e cassone.

Inoltre, il mezzo con un carico dubbio, dopo aver scaricato il materiale per l'espletamento delle procedure di verifica dello stesso, dovrebbe essere sottoposto ad un lavaggio e ad una bonifica.

4.4.7 - Chiusura dell'accettazione

È dichiarato che al termine dello scarico rifiuti, il mezzo vuoto esegue il tragitto di ritorno e raggiunge la zona di accettazione, sulla pesa.

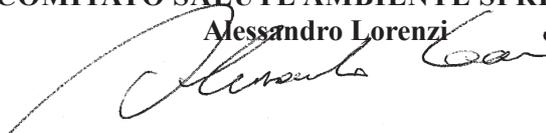
Non risulta però descritta la sosta del mezzo vuoto nello spazio dedicato al lavaggio delle ruote e del cassone scarrabile.

4.5 - Conferimento semplificato (Piccoli Produttori)

Viene dichiarata l'accettazione dai "produttori iniziali" dei rifiuti pericolosi in quantità non eccedenti 30 Kg o 30 Litri al giorno.

In tal modo, però, l'"Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi" viene a convertire, nella propria sede, un rifiuto pericoloso in Materia Prima Secondaria.

per il
COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO
Alessandro Lorenzi



Progetto Impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi della ditta Mosole s.p.a. di Spresiano

OSSERVAZIONI sul Piano di gestione operativa dello Studio Conte e Pegorer

Punto 5 - STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

5.3 - Modalità operative

I materiali considerati “rifiuti” vengono depositati in cumuli nella zona A e D1; gli stessi vengono depositati anche nelle zone D2-D3-D4 dedicate alla Materia Prima Secondaria (vedi punto 1.1 della Relazione tecnica integrativa).

5.4 - Durata dello stoccaggio

Non è espresso chiaramente in quale altra zona ogni singola partita di rifiuti possa essere stoccata per un periodo non superiore a 365 giorni, visto che le zone D2-D3-D4 sono dedicate alla Materia Prima Secondaria.

5.7 - Gestione della piazzola

Nella piazzola di stoccaggio e lavorazione vengono sempre confluiti i rifiuti in entrata, pertanto, in tale sede non è possibile dichiarare “un cambio della tipologia dei rifiuti o dei materiali”.

Punto 8 - GESTIONE DEL MATERIALE PRODOTTO

8.3 - Modalità operative per il conferimento esterno

Risulta che il mezzo vuoto previsto per il trasporto dei prodotti in uscita, una volta entrato nell’impianto ed espletate le relative procedure burocratiche, possa procedere con le manovre di carico materiale e di movimento sino all’uscita dall’impianto.

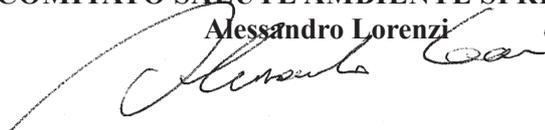
Tale procedura appare in contrasto con quanto dichiarato nella prima presentazione del Progetto alla V.I.A. che prevedeva di ottimizzare il traffico dei mezzi, cosicché uno stesso mezzo di trasporto di fresato d’asfalto in entrata, potesse confluire all’esterno con un carico di altro genere.

Punto 9 - CIRCOLAZIONE DEI MEZZI DI TRASPORTO

9.2 - Circolazione interna

Nei tragitti per il conferimento interno ed esterno non viene mai menzionato il lavaggio delle ruote e del cassone del mezzo nell’area dedicata, come descritto nella Relazione tecnica integrativa.

per il
COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO
Alessandro Lorenzi



Progetto Impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi della ditta Mosole s.p.a. di Spresiano

OSSERVAZIONI sul Piano di gestione operativa dello Studio Conte e Pegorer

Punto 12 - GESTIONE DELLE EMERGENZE

Non si evince quali siano le modalità operative per la identificazione delle sostanze pericolose disperse accidentalmente nelle varie zone.

Non risultano descritte le misure protettive, i metodi ed i materiali da utilizzare per il contenimento e la decontaminazione del suolo e dell'acqua nel caso di sversamenti dei contaminanti.

Non vengono inoltre descritti i D.P.I. che il personale incaricato agli interventi in emergenza deve indossare per affrontare, con sicurezza, le operazioni richieste nei vari imprevisti (incendi, sversamenti dei rifiuti dai mezzi di trasporto, sversamenti dei rifiuti durante intensi eventi climatici).

12.7 - Conferimento dopo l'orario di chiusura

È conferito eccezionalmente nel caso di "altre cause non previste che consigliano l'immediato conferimento per garantire la tutela dell'ambiente, dei lavoratori o della popolazione".

La motivazione del citato conferimento non appare sostenibile, se non per altre finalità.

per il
COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO
Alessandro Lorenzi



Progetto Impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi della ditta Mosole s.p.a. di Spresiano

OSSERVAZIONI

sulla Relazione tecnica per il monitoraggio delle acque di falda dello Studio SINERGEO

Punto 2 - CARATTERIZZAZIONE IDROGEOLOGICA ED IDROCHIMICA DEL SITO

2.1 - Regime piezometrico e termico

L'installazione dei piezometri sul confine di proprietà della ditta Mosole s.p.a. ha il mero scopo di accertare un avvenuto inquinamento della falda, legato alle attività di lavorazione e deposito del fresato all'interno della cava, pertanto, tale applicazione non risulta essere una metodologia di vera prevenzione del citato rischio.

Come dichiarato, nell'Impianto in funzione i piezometri 4 - 5 - 6 sono utilizzati per il monitoraggio continuo dei livelli del bacino estrattivo, mentre quelli 7- 8 - 9 sono dedicati ai rilievi della temperatura della falda.

Dagli Allegati 04 e 05 si evince che nel 2012 e nel 2017 il monitoraggio idrochimico dell'acqua della falda, ha evidenziato nei piezometri 8-5-9 una concentrazione elevata di metalli di ferro, e nel piezometro 7 (a monte dell'Impianto) una concentrazione più elevata, ripetutasi nel 2017.

Dal 2011 al 2018, è stata registrata anche la presenza, seppur in minime tracce, di inquinanti: IPA, alifatici alogenati cancerogeni, alifatici clorurati cancerogeni e non, composti organici aromatici.

Considerata la conformazione ghiaiosa e permeabile del suolo di cava, le possibilità di un interessamento della falda restano molto elevate.

Imprevedibili incidenti all'Impianto di recupero del fresato d'asfalto e di lavorazione del conglomerato bituminoso potrebbero, di conseguenza, compromettere l'utilizzo dalla stessa falda per gli acquedotti dei comuni limitrofi.

Punto 3 - MODELLO NUMERICO

3.3 - Simulazione del campo di flusso

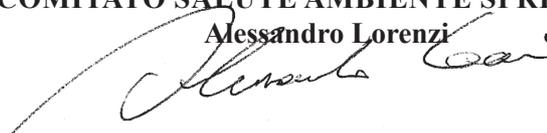
La falda acquifera è soggetta a variazioni di quota nei periodi di minimo e massimo flusso (legati alla stagionalità e alle variazioni di ricarica).

Alla luce del globale cambiamento climatico in atto e della frequenza, sempre maggiore, di eventi naturali estremi, il massimo flusso dell'acquifero potrebbe favorire la contaminazione originata dalle attività del progetto.

Una plausibile soluzione per l'accertamento del danno da contaminazione risulta essere il costante controllo dell'area di stoccaggio e di lavorazione del fresato, attraverso l'utilizzo dei piezometri e dei prelievi di campioni per la ricerca delle anomalie idrochimiche, a carico della ditta Mosole s.p.a. ed in collaborazione con l'ARPAV di Treviso. Gli esiti saranno poi inviati all'Amministrazione comunale di Spresiano, la quale avrà il compito di controllare costantemente la Ditta, nonché di divulgare le informazioni per la salvaguardia della cittadinanza.

per il
COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO

Alessandro Lorenzi



Progetto Impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi della ditta Mosole s.p.a. di Spresiano

OSSERVAZIONI

sulla Relazione tecnica per il monitoraggio delle acque di falda dello Studio SINERGEO

Punto 3 - MODELLO NUMERICO

3.4 - Stima dei tempi di trasporto

Dall'ipotetica sorgente di contaminazione (piazzola di deposito del fresato) al confine di proprietà, i tempi di trasporto sono stati calcolati in 30-45 giorni.

Prendendo in esame una contaminazione di tipo continuo, la proposta di utilizzare i piezometri al confine della proprietà non risulta idonea, in quanto la dispersione del contaminante, ininterrottamente per un mese, produrrebbe un ingente danno sia al sottosuolo che alla falda acquifera.

I piezometri dovrebbero, pertanto, essere installati quanto più prossimi alla supposta fonte di contaminazione, con la possibilità dei controlli giornalieri dall'ARPAV e con la disponibilità di visione dei dati, via web, per la popolazione.

Inoltre, il fatto che la cava sia di proprietà privata, non giustifica il posizionamento dei piezometri sul confine della stessa. Per prevenire i danni maggiori e salvaguardare il bene comune dell'acqua è essenziale che gli strumenti "vedetta" siano posizionati nei pressi della presunta fonte inquinante.

Si ribadisce che la cava ha ormai raggiunto una profondità di 25 m. dal piano campagna e che la conformazione del fondo è caratterizzata da "materiali granulari a tessitura prevalentemente ghiaiosa, mediamente permeabile per porosità, con una vulnerabilità elevata dell'acquifero sottostante" (dal PAT di Spresiano). Ne consegue una esposizione al rischio elevato di inquinamento.

per il
COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO
Alessandro Lorenzi

